

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

64° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente SEGNANA

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 545, 549
MIANA (PCI)	548
VENANZETTI, sottosegretario di Stato per il tesoro	545

I lavori hanno inizio alle ore 10,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dei senatori Miana ed altri. Ne do lettura:

MIANA, TOLOMELLI, MARSELLI, BONAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Di fronte al persistere dei lunghissimi e non più tollerabili ritardi che si registrano nella definizione delle pratiche delle pensioni di guerra ed al conseguente disagio sociale e morale della benemerita categoria interessata, gli interroganti si rivolgono per l'ennesima volta al Ministro per conoscere quali

provvedimenti ha posto in essere o intende intraprendere affinché siano attuate le direttive date dal Parlamento al Governo, a più riprese, per lo snellimento delle procedure onde conseguire un'effettiva riduzione delle istanze e dei ricorsi in materia di pensioni di guerra, anche mediante la riorganizzazione ed il potenziamento dei relativi servizi, e ciò per risolvere una situazione che sta degradandosi fino allo scandalo e che peraltro investe la credibilità stessa delle istituzioni statali.

(3 - 01738)

VENANZETTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto premettere che il settore delle pensioni di guerra è affidato con delega al sottosegretario Pisanu. È lui quindi che segue con continuità questo settore, ma ha subito un intervento chirurgico l'altro giorno e pertanto risponderò io agli onorevoli interroganti. Spero di poter fornire ovviamente tutti gli elementi richiesti, ma vorrei non limitarmi alla semplice risposta, perchè si tratta di un

tema di grandissimo interesse, che fa riferimento — come rileva l'interrogazione — alla credibilità stessa delle istituzioni. Già ho avuto modo lo scorso anno di rispondere alla Camera dei deputati a una interrogazione sull'argomento — anche allora in una situazione quasi analoga per l'impossibilità del collega Pisanu — e ho cercato di dare una risposta completa, nel tentativo di comprendere tutti i risvolti del problema e cercare di capire come nel 1982, a 40 anni dalla fine della guerra, ci troviamo ancora in questa situazione che tutti lamentiamo.

Questa Commissione ha discusso a fondo il problema alcuni mesi fa, in occasione della discussione della legge delega che riordinava il settore, approvata il 23 settembre 1981. La legge delegava il Governo ad emanare entro il 31 dicembre dello stesso anno norme aventi valore di legge per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra, attraverso anche lo snellimento delle procedure ed il potenziamento dei servizi. Entro i tempi strettissimi concessi per l'esercizio della delega, il Tesoro è riuscito a predisporre tutti gli atti sui quali il Governo ha elaborato il provvedimento, emanato poi con il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

In applicazione dei criteri direttivi enunciati dalla delega, con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 834, oltre a disporsi la erogazione di precisi miglioramenti per tutti i pensionati di guerra e la concessione di specifici benefici a favore di determinate categorie di invalidi e loro congiunti, sono stati introdotti, in particolare, vari snellimenti normativi e procedurali in ordine al funzionamento della Direzione generale delle pensioni di guerra, e sono stati previsti la riorganizzazione ed il potenziamento dei servizi sia di detta Direzione generale che della Corte dei conti, sebbene limitatamente, per tale organo, alla parte tecnica ed amministrativa.

Le innovazioni, divenute esecutive con il menzionato decreto presidenziale, atte a rendere più celeri i procedimenti di liquidazione delle pensioni possono essere così riassunte: revisione amministrativa, a richiesta degli interessati, dei provvedimenti per i

quali siano pendenti ricorsi gerarchici (cioè in analogia a quanto previsto per i ricorsi giurisdizionali); definizione dei ricorsi gerarchici entro il termine perentorio di due anni dalla presentazione; alternativa dello stesso ricorso gerarchico rispetto a quello giurisdizionale; esclusione, dall'ulteriore esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, dei nuovi provvedimenti direttoriali, emessi in integrale conformità a quanto deliberato dallo stesso comitato, nei casi in cui le precedenti determinazioni non avessero avuto l'approvazione di detto organo; una più dettagliata normativa sul funzionamento del comitato di liquidazione in adunanza generale, finalizzata a conseguire una migliore attività di coordinamento; semplificazione del procedimento di revoca del trattamento amministrativo nel caso in cui il diritto al beneficio sia subordinato all'accertamento delle condizioni economiche degli aventi causa, entro i limiti di reddito stabiliti dalla legge; il controllo successivo da parte della Corte dei conti dei provvedimenti emessi dalle Direzioni provinciali del tesoro per la conseguente efficacia dei provvedimenti ai fini del pagamento dei trattamenti pensionistici.

È stato, infine, previsto l'aumento dell'organico del personale tecnico ed amministrativo della Corte dei conti, nonchè — per quanto attiene in particolare alla Direzione generale delle pensioni di guerra — la sua generale riorganizzazione sia con l'incremento di 300 unità nella dotazione organica del personale e la rideterminazione delle competenze delle divisioni, sia con la fornitura di mezzi tecnici adeguati — ivi compreso il potenziamento del centro elettronico — di arredi tecnici, di attrezzature anche archivistiche, ricorrendo, ove occorra, a moderne tecnologie ed apposite ditte di servizi per l'effettuazione di operazioni di massa preliminari alle procedure amministrative.

In attesa che possa procedersi, in tempi che si cercherà di rendere brevi il più possibile, all'assunzione del personale secondo la previsione legislativa e per cui sono in corso gli adempimenti preliminari, vengono posti in atto adeguati accorgimenti amministrativi tendenti a semplificare le attuali

procedure interne della predetta Direzione generale onde far fronte agli impegni conseguenti all'esecuzione del provvedimento delegato.

Va, tuttavia, evidenziato che l'impulso fondamentale e determinante per la soluzione del problema delle pensioni di guerra non potrà che essere dato dalla meccanizzazione degli archivi e dalla liquidazione automatizzata delle pensioni. A tal fine è stata richiesta l'autorizzazione per la realizzazione di un sistema informativo integrato per le pensioni di guerra — SIPEG — che, oltre alla già citata creazione di archivi elettronici, comprenderebbe: la estensione di un arredo di terminali interattivi, in modo da consentire a tutti gli uffici l'accesso alle informazioni memorizzate esistenti; la definizione automatizzata delle pratiche di pensione sia dirette che indirette, con l'attuazione di un contesto di codificazione dei dati diagnostici e di motivazioni giuridiche; l'automazione, ai diversi livelli, del lavoro degli uffici con produzione automatizzata di comunicazione, richieste, trasmissioni ed aggiornamento dei dati da parte degli utenti e con riferimento di tutte le informazioni dai terminali.

È stato previsto, approssimativamente, in due anni il tempo di realizzazione del progetto.

Ho chiesto di conoscere — e credo che sia nell'interesse dell'interrogante — qual è la situazione attuale in termini numerici. Non è facile orientarsi nelle cifre, perchè i procedimenti sono tali che alcune pratiche sono trattate più volte dal momento in cui è presentata l'istanza. Perciò dare una definizione numerica precisa non è del tutto agevole. Comunque ho cercato di avere questi elementi. Nel settore, ad esempio, dei ricorsi gerarchici (questa forma di servizio è stata introdotta con la legge 28 luglio 1971, con effetto dal 1972), i ricorsi pervenuti sino al 31 dicembre 1981 sono stati 73.934, di cui 63.622 sono stati definiti dagli uffici amministrativi che, dopo aver acquisito i necessari elementi, hanno provveduto ad inviare i relativi schemi di decreto ministeriale al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per il prescritto esame. Restano pertanto ancora in carica presso la Direzione generale delle pensioni di guerra 10.312 ricorsi, per la

totalità dei quali comunque è stata avviata la necessaria istruttoria. Le domande ancora da evadere per i mutilati e gli invalidi di guerra, che tendono a conseguire maggiori benefici introdotti nel testo unico, ammontano nel 1981 a 48.227 rispetto ai 61.283 del 31 dicembre 1980 e ciò di fronte ad un carico complessivo riferito all'ultimo biennio di 122.939 richieste. È da segnalare che in questo settore è stato possibile raggiungere buoni risultati nello smaltimento degli arretrati. Tuttavia è da far presente che, a seguito della entrata in vigore delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, può fondatamente presumersi la presentazione di un massiccio numero di domande con cui si chiederanno le più favorevoli assegnazioni previste dalle tabelle A ed E allegate al citato decreto.

Non c'è dubbio che ci sono notevoli carenze da parte della pubblica amministrazione. Il problema degli organici — non perchè siano insufficienti ma perchè male utilizzati — rimane quello concernente il trasferimento da un settore ad un altro.

Un problema assai serio si è creato con la nota sentenza della Corte costituzionale in base alla quale sono stati inclusi nella classe dei beneficiari nuovi soggetti di diritto, cioè i collaterali. Le richieste dalle categorie dei congiunti sono continue, ed in questo caso la definizione delle istanze ha creato notevoli difficoltà quando si sono dovuti ricostruire i fascicoli pensionistici sulla scorta degli atti di archivio. A seguito della sentenza della Corte costituzionale, circa settantamila sono state le domande rimesse in vita. Immaginate, col lavoro normale della Direzione delle pensioni di guerra, cosa ha significato un afflusso di tale imponente numero di nuove domande, in parte nemmeno nuove, e quindi il dover ricostruire attraverso gli archivi tutta la documentazione.

Comunque nel 1981 i provvedimenti adottati dalla Direzione generale delle pensioni di guerra sono stati 77.000, di cui 38.178 concessivi e 38.768 negativi. Questo rapporto del cinquanta per cento tra concessivi e negativi vi dà una idea del gran numero di domande che vengono presentate spesso senza documentazione sufficiente o senza che sussista il diritto effettivo al trattamento pensionistico

di guerra. A monte di questi 77.000 provvedimenti, sta l'effettuazione di oltre trecentomila adempimenti di carattere istruttorio, e ciò senza tener conto delle attività collaterali che debbono assolvere gli organi sanitari, il comitato di liquidazione e gli uffici addetti alla contabilità, adempimenti che fanno salire il numero delle trattazioni a circa settecentomila.

I dati sono facilmente controllabili, nella considerazione che i provvedimenti adottati sono sottoposti al comitato di liquidazione, composto da magistrati, e sono numerati in ordine progressivo.

La produzione conseguita ha consentito di erodere gradualmente il lavoro arretrato in alcuni settori, quale per esempio quello delle prime istanze e delle domande di aggravamento presentate dagli invalidi di guerra, nonché quello concernente le richieste di rivalutazione avanzate in base alle recenti, più favorevoli normative.

Una diversa situazione presentano, invece, gli uffici che trattano le richieste pensionistiche prodotte dalle categorie dei congiunti (vedove, orfani, genitori e collaterali), uffici nei quali si è verificato, soprattutto per effetto delle note decisioni emesse dalla Corte costituzionale, un simultaneo afflusso di numerosissime domande che ha provocato un arretrato di rilievo.

Tuttavia, per quanto concerne tale ramo di attività, la Direzione generale, allo scopo di affrontare il lavoro in maniera efficace, ha provveduto ad effettuare, in base ad un preciso programma, una scrupolosa selezione di tutte le istanze di specie ancora da definire in relazione alla data della loro presentazione.

Sulla scorta di tali rilevazioni sono state impartite precise direttive perchè da parte degli uffici competenti si proceda alla definizione delle richieste, dando assoluta preferenza a quelle presentate in epoca meno recente e ponendo in essere ogni utile accorgimento per rendere quanto più possibile spediti i relativi procedimenti.

Analoghe misure sono state adottate per gli uffici addetti alla istruzione dei ricorsi gerarchici che presentano ugualmente un certo arretrato. In definitiva, la situazione del lavoro presso la Direzione generale, rife-

rita al 31 dicembre 1981, data delle ultime rilevazioni statistiche effettuate, può così riassumersi.

Nel settore riguardante i congiunti dei caduti e degli invalidi deceduti le istanze da evadere, sempre alla predetta data del 31 dicembre 1981, assommavano a 60.137 rispetto a 75.397 al 31 dicembre 1980, e ciò a fronte di un carico effettivo riferito al biennio di 108.846. Anche per tali istanze risulta per la gran parte già avviata l'occorrente istruttoria.

Per quanto attiene ai ricorsi gerarchici, è da precisare che nel complesso ne sono pervenuti, fino a tutto il 31 dicembre 1981, 73.934. Di questi 63.622 sono stati definiti dagli uffici amministrativi. Ne rimangono quindi soltanto diecimila. In sostanza l'arretrato ha subito un notevole ridimensionamento, tanto che le pratiche che erano 166.000 al 31 dicembre 1980, sono state ridotte alla data del 31 dicembre 1981 a circa 123.000.

È da precisare comunque, per una esatta valutazione della situazione del lavoro esistente presso gli uffici della Direzione generale, che l'arretrato non è costituito da pratiche non trattate, ma da istanze per le quali, pur essendo stata avviata, come detto, la relativa istruttoria, non è stato ancora possibile effettuare la definizione in quanto non è stata acquisita la occorrente certificazione.

Onorevoli colleghi, mi rendo conto che il problema incide su una categoria particolarmente sensibile, per cui evidentemente la risposta non può essere del tutto soddisfacente. Chiedo scusa di essermi dilungato, ma ho ritenuto che il problema fosse di tale importanza da obbligarci a un discorso più ampio per cercare di comprendere tutti gli aspetti della questione e cosa possiamo fare per risolverla in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica approvato alla fine dell'anno scorso.

M I A N A . Nonostante la articolata risposta e, anche, la ricchezza dei dati forniti dal sottosegretario senatore Venanzetti, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto, perchè si rileva il persistere di gravi ritardi nell'adeguamento del personale e delle strut-

ture, che pur era stato stabilito nei provvedimenti legislativi e nei decreti citati. Credo che — come del resto riconosceva il sottosegretario Venanzetti e come lei, signor Presidente, i colleghi della Commissione e io stesso abbiamo potuto constatare presenziando ai congressi delle associazioni degli invalidi di guerra, che richiedono continuamente la presenza dei parlamentari alle loro assemblee — ci si trovi di fronte a un marcato senso di disagio. Questo problema delle pensioni di guerra è, e rimane, uno dei temi sempre presenti all'attenzione di tutte le assemblee e congressi delle categorie interessate.

Non a caso, a conclusione della interrogazione, abbiamo risollevato il problema di porre fine a questa situazione di grave ritardo, perchè essa investe la credibilità stessa delle istituzioni. Pur rimanendo ancora aperti i problemi che riguardano il definitivo riassetto delle pensioni di guerra, anche in relazione alle sentenze della Corte costituzionale che lo stesso Sottosegretario ha richiamato (a questo proposito, sono firmatario, assieme a colleghi del nostro e di altri Gruppi, di un apposito disegno di legge che vuole andare in questa direzione), vorrei sottolineare che già mediante l'attuazione dei provvedimenti esistenti si possono potenziare gli uffici e snellire le necessarie procedure. È stato detto che ci vorranno almeno due anni per portare a compimento il potenziamento degli uffici della Direzione generale, la meccanizzazione degli archivi, il centro elaborazione dati, ma l'invito pressante è di accelerare per quanto possibile i tempi. È vero che dai dati fornitici si nota un lieve miglioramento, tuttavia esso è ancora insufficiente per una revisione in tempi non troppo lunghi di tutta una serie di domande. A proposito di tale riassetto, inviterei il Sottosegretario a valutare l'opportunità di un più efficace collegamento tra la Direzione delle pensioni di guerra e le associazioni di categoria, al fine di poter realizzare una istruttoria più precisa e più rapida delle domande e della necessaria documentazione. Credo che questa sia una delle vie da battere. Ricordo che questa strada è stata già percorsa in via sperimentale dall'INPS ed ha permesso di accorciare certi tempi.

È stato detto che molti si rivolgono a strutture legali private per i ricorsi davanti alla Corte dei conti, ma va rilevato che non solo strutture legali — che darebbero elementi di garanzia — si occupano di tali ricorsi, ma anche, e ciò avviene in tutte le province, non ben qualificati individui che speculano sulla definizione delle pratiche. Non so quali collegamenti abbiano questi individui con gli uffici provinciali o nazionali che istruiscono le necessarie procedure, ma questa intermediazione è inaccettabile e potrebbe essere appunto superata attraverso una collaborazione più attiva tra le associazioni di categoria e gli uffici del Tesoro.

Vorrei che questa fosse l'ultima interrogazione in questo campo, anche se va riconosciuto che certo la materia investe non soltanto problemi di adeguamento delle strutture necessarie, ma anche problemi relativi ad una più precisa e definitiva normativa circa il riassetto delle pensioni di guerra.

Vorrei cogliere questa occasione, signor Presidente, riallacciandomi ad una richiesta che in questa Commissione mi risulta che il nostro Gruppo ha fatto in diverse occasioni, per chiedere se non sia il caso di mettere rapidamente a fuoco anche una indagine conoscitiva, sia pure rapida, su tutta questa situazione che è abbastanza complessa, per vedere se può uscirne materiale utile per poter contribuire anche con adeguati provvedimenti a porre riparo a questa situazione che va prolungandosi e per dare una risposta soddisfacente e definitiva alle attese e richieste di questa categoria.

Questo sarebbe un elemento che potrebbe qualificare, anche di fronte a queste categorie, il ruolo del Parlamento in stretta collaborazione con il Governo, se veramente si ha la volontà di dare una soluzione definitiva a questi problemi.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10,30.